

nell' entusiasmo del pubblico. E di vero con maggior calore ed energia non si potevano cantare, o pure rappresentare il duetto e il terzetto del primo e il duetto *In mia mano alfin tu sei* del second'atto. Alcune situazioni fecero un' impressione ancora maggiore, e qualunque cosa si dica della ripetizione delle stesse attitudini, dei medesimi gesti, la passione, la verità, e la grazia tenevano il luogo della novità. Molti modi di canto e nel ritornello della cabaletta della cavatina, e nel duetto, e qualche gesto, come *Nel tuo cuor ti vo' ferire*, furono da lei acconciamente variati. La *Bottrigari* ebbe la prima, e forse anche più lieta, accoglienza; ella di sera in sera si fa più franca e signora della parte e del canto, a tal che questa gentile Adalgisa, lasciati i veli e le insegne sacerdotali, dovette alla fine della rappresentazione mostrarsi in mezzo a Pollione ed a Norma sotto le modeste sembianze casalinghe, anzi pure in mantello e grembiule, strana unione di tempi e di costumi! Quel che il *Donzelli* non ottenne nelle due prime sere, ottenne nella terza, e cantò con bellissimo effetto, e maggiori applausi il duetto finale: nel rimanente della musica fu in tutto eguale, poichè nel rimanente, cioè nella cavatina, e nel duetto non vi poteva esser luogo a nessuna gradazione. Eguali furono pure gli applausi al *Guscetti*; e noi abbiamo vo-